**COMUNICATO STAMPA CON EMBARGO FINO AL 28/11 ORE 10:30**

Roma, 28 novembre 2024 Comunicato stampa

**La presentazione dell’indagine Ipsos “Gli italiani e l’energia”**

**al XVII Forum QualEnergia di Legambiente, Nuova Ecologia e Kyoto Club**

**L’81% del campione non vuole un ritorno al nucleare (+6% rispetto a cinque mesi fa):**

**a pesare la percezione dei rischi correlati e i costi nascosti**

**Ed è proprio sui costi del nucleare che emerge tra i cittadini un ulteriore motivo di rifiuto:**

**secondo il 43% i benefici si avranno dai 20 anni in su o addirittura mai**

**No degli italiani al definanziamento del fondo automotive a favore del settore difesa:**

**il 64% è contrario alla misura prevista nella legge di Bilancio**

**I cittadini per coniugare sostenibilità ambientale e sicurezza energetica scelgono la transizione delle fonti rinnovabili: l’85% associa le energie pulite al rispetto dell’ambiente**

*La diretta streaming sui siti del* [*Forum QualEnergia*](https://forumqualenergia.it/) *e* [*La Nuova Ecologia*](https://www.lanuovaecologia.it/)*, sul* [*canale YouTube di Legambiente*](https://www.youtube.com/user/legambienteonlus)

**QUI** l’indagine completa

Nucleare sì o nucleare no? **L’81% degli italiani (a giugno 2024, cinque mesi fa, erano il 75%) non ha dubbi sulla contrarietà a questa tecnologia** che il governo vorrebbe reintrodurre nel mix energetico all’interno del processo di decarbonizzazione nel Paese. Un’avversione su cui pesano la **percezione dei rischi correlati** e i **costi nascosti**, e che fa il paio con quella che i cittadini hanno espresso sulla **distanza minima che dovrebbe avere un impianto nucleare dalla propria abitazione: il 41% non lo vorrebbe in nessun caso**. L'effetto Nimby si riflette anche tra coloro che sono aperti a valutare un ritorno a questa tecnologia: solo il 18% sarebbe disposto ad accettare la costruzione di un sito a una distanza minima di dieci chilometri dalla sua abitazione, mentre il 20% non lo vuole per nulla. A chiudere il cerchio dei dati raccolti sull’energia nucleare, quello che fa riferimento alla **stima temporale dei benefici**: **secondo il 43% del campione il rientro dall’investimento si avrà dai 20 anni in su o addirittura non ci sarà**, in quanto i costi per produrre questo tipo di energia sono incalcolabili.

Ad aprire questo scenario che mette in evidenza una divisione abbastanza netta tra il punto di vista dei cittadini e quello sostenuto dal governo, è la nuova indagine [**Ipsos**](https://www.ipsos.com/it-it) **“Gli Italiani e l’energia”**, realizzata per[**Legambiente**](https://www.legambiente.it/),[**Nuova Ecologia**](https://www.lanuovaecologia.it/)e[**Kyoto Club**](https://www.kyotoclub.org/it/), e presentata oggi a Roma nel corso della seconda giornata del [**XVII Forum QualEnergia**](https://forumqualenergia.it/).

Emblematico dell’attuale scollamento è anche **il 64% di coloro che non sono d’accordo al definanziamento del fondo automotive previsto nella legge di Bilancio a favore del settore difesa**. Tra questi il 39% del campione preferirebbe vedere confermato il fondo automotive o alternativamente lo spostamento degli investimenti su altri settori industriali.

Il quadro su ciò che pensano gli intervistati sui temi energetici e su quale ritengano sia la strada giusta per garantire sicurezza e stabilità energetica senza trascurare la sostenibilità ambientale si chiude con il focus sulla transizione verso le fonti rinnovabili. L’**85% degli italiani associano le fonti rinnovabili alla sostenibilità ambientale**, e rispetto al dato sui tempi di attesa per trarre vantaggio dall’investimento, **il 44% ritiene che i benefici ci saranno entro dieci anni**.

“*È abbastanza impressionante il dato sulle opinioni dei cittadini sul nucleare* - **afferma Francesco Ferrante, vicepresidente di Kyoto Club**. *Dopo mesi di campagna martellante sui media e social di qualche grande azienda e di una parte importante della politica, tesa a promuovere il 'ritorno' del nucleare nel nostro Paese, i nostri concittadini confermano la loro contrarietà, e anzi risulta aumentata la percentuale di coloro che non la considerano un'opzione valida. D'altronde basterebbe vedere i costi delle ultime centrali nucleari in costruzione in Europa (da Flamanville in Francia a quella di Hinkley Point nel Regno Unito) per rendersi conto che il nucleare, oltre a portare con sé gli storici problemi di pericolosità e di incapacità di smaltimento delle scorie, sarebbe anche antieconomico. Già con il referendum abrogativo del 2011 salvammo l'Enel da un'avventura che l'avrebbe messa in ginocchio, come è successo ai cugini francesi che sono falliti e poi salvati dallo Stato, il quale deve anche difendere la sua ‘force de frappe’. Per fortuna gli italiani non si fanno incantare da sirene nucleariste e giustamente puntano sulle rinnovabili*”.

**Per il 52%** degli italiani **la transizione energetica verso le fonti pulite** permetterebbeal Paese di **ridurre la dipendenza dai paesi esteri** produttori di fonti fossili. Spostando il focus **dalla transizione energetica alle energie rinnovabili**, il vantaggio di avere **maggiore indipendenza dalle importazioni estere (35%)** si affianca alla **riduzione del costo energetico**, avvertito come un ulteriore effetto positivo dal **37%** degli italiani, e alla possibilità di **autoprodurre la propria energia (35%)**. D’altro canto, sul fronte degli **svantaggi legati alla transizione energetica**, il **41%** annovera i **costi iniziali elevati per la riconversione/installazione dei sistemi di produzione di energie per cittadini e imprese**. Nonostante questo, la maggioranza **(58%)** è **concorde che la transizione energetica sarà conveniente**.

*“Il contributo sempre più residuale dell’atomo per produrre elettricità nei prossimi decenni nel mondo è dovuto ai costi esorbitanti di questa tecnologia, sempre maggiori a quelle delle rinnovabili in tutti i continenti, come risulta chiaramente nei rapporti di una fonte non ambientalista come l’Agenzia Internazionale dell’Energia* - **dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente***. Le imprese nel mondo stanno investendo quasi esclusivamente in impianti a fonti pulite: lo scorso anno, secondo i dati di IRENA, in tutto il mondo, gli impianti a fonti rinnovabili hanno rappresentato l'86% della nuova potenza installata per produrre elettricità, mentre quelli a fonti fossili e gli impianti nucleari hanno contribuito solo per il 14%. Basterebbero questi pochi dati per non riaprire in Italia una discussione che pensavamo di aver chiuso, per ben due volte, con il voto referendario del 1987 e 2011. Il nucleare è morto, e non siamo stati noi ambientalisti ad ucciderlo, ma un killer insospettabile: il libero mercato. Ne prenda atto il governo italiano”.*

Anche la conoscenza e l’opinione sulle **Comunità Energetiche Rinnovabili** trovano spazio tra i contenuti dell’indagine condotta da Ipsos rivelando quanto ancora sia necessario lavorare sull’educazione al tema. Infatti, **solo 14% degli italiani dichiara di sapere cosa siano le CER**. Nonostante la scarsa conoscenza, **il 76% le giudica una opportunità nazionale e/o locale in grado di rivoluzionare il futuro della produzione di energia**. Tuttavia, emerge anche **il timore che la burocrazia possa ostacolare il loro sviluppo** e diffusione, vanificandone il potenziale **(27%)**.

**In programma** nel secondo giorno del Forum QualEnergia un dibattito tematico dal titolo **“Illusione nucleare”** con il presidente nazionale Legambiente, Stefano Ciafani, ed Edo Ronchi di 100% Rinnovabili Network. A seguire **“I cambiamenti climatici tra economia circolare e la decarbonizzazione”**, dove a confrontarsi ci sono rappresentanti istituzionali e politici, associazioni datoriali, società consortili e mondo dell’imprenditoria. **In chiusura focus sulle biomasse forestali**, un’opportunità per la transizione ecologica con il responsabile nazionale aree protette di Legambiente, Antonio Nicoletti, il direttore dell’Ufficio Sviluppo Fiere Forestali del MASAF, Pietro Oieni, e Davide Pettenella dell’Università di Padova.

**L’ufficio stampa di Legambiente:**

Luisa Calderaro – capo ufficio stampa | 349 6546593    
Rita Murgese | 375 8573864

**XVII FORUM QUALENERGIA**

*Platinum Partner:* CONOU, Elettricità Futura, Enel, Iberdrola, RWE, Terna

*Gold Partner*: Anev, Assocarta, Barilla, CVA, Girardi Energia, Renexia ,Zucchetti Centro Sistemi Green Innovation

*Main Partner:*  Asja Ambiente Italia, Assocold, CIB, Edison Next, Exalto Energy&Innovation, Galileo Green Energy,

i-Foria, Lightsource bp, Ricrea, Rockwool, Solarelit powered by Greenvolt, Teon, Veos

*In collaborazione*: A2A, AzzeroCO2, Qualenergia.it

*Event Partner*: KEY The Energy Transition Expo

Grazie ad AzzeroCO2 le emissioni di anidride carbonica dell’evento saranno compensate